

La manza del Luigi

di Ivan Landrini

Categoria B (Scuola media)

Era un'uggiosa mattina d'agosto, Mario era uscito, come sempre, alle sei, per portare le vacche al pascolo, con sé aveva solo un panino e due rape. La nebbia era fittissima, Mario temeva di perdere qualche bestia e così le avrebbe buscate dal Franco, che era il capo dell'alpe... queste cose pensava il Mario, mentre saliva verso il pascolo e cercava la croce in mezzo alla nebbia, che gli avrebbe fatto capire d'esse arrivato. Quella croce, messa lì da due uomini del paese, che in un inverno non abbastanza lontano per essere dimenticato erano partiti con due guardie a cercare un contrabbandiere rimasto sotto una valanga, e che per miracolo si salvarono da una seconda valanga che forse era scesa per evitare che portassero via dalla montagna la vittima della neve, quella croce molto semplice, fatta di due semplici travi, senza neanche un Cristo a liberare l'anima, quella croce che dominava sul laghetto e che era un riferimento per i viandanti.

Mentre ripensava a questa storia, lontano nella nebbia la intravide, quella croce, vide anche le sagome di due delle vacche, che conoscevano meglio di lui la strada per il piccolo lago, che quando faceva caldo era l'unico pensiero delle bestie. All'improvviso un raggio di luce squarciò la nebbia, così il Mario poté rivedere tutte le mucche che in pochi secondi poté riconoscere e contare : trentasei, c'erano tutte.

Quando finalmente giunse alla croce, Mario, poté godere di una meravigliosa vista, la nebbia era salita molto, ma la cima delle montagne più alte non la si vedeva ancora. Si sedette a ridosso della croce, controllò le vacche, c'erano tutte, così chiuse gli occhi e fece un sonnellino.

Si svegliò, quando il sole era già alto, così stabili che era mezzogiorno, ma prima di mangiare, controllò le bestie, ne mancava una, saltò in piedi, non la vedeva, Mario non capiva, aveva sempre fatto una dormita, quando arrivava in cima, ma le mucche c'erano sempre tutte, guardò a valle non la vide, guardò più su , non c'era, corse dall'altra parte del lago, guardò verso la valle accanto, non c'era nemmeno lì.

Decise che sarebbe salito più in alto, verso la cresta, così controllò le bestie: erano trentacinque, cominciò a salire, di tanto in tanto guardava giù e controllava se c'erano ancora tutte. Arrivò all'altezza della nebbia, quindi si fermò, tirò fuori i binocolo dall'astuccio di pelle, quel binocolo era una delle cose più preziose di proprietà del Mario, lo portò agli occhi e guardò verso il basso rastrellando tutto il territorio, ma della vacca neanche l'ombra.

Si accorse che la nebbia stava di nuovo abbassandosi e decise di scendere, a metà discesa cominciò a diluviare, poi a grandinare, arrivò al pascolo, andò sotto una roccia per ripararsi e aspettò la fine del temporale.

Finalmente, ore dopo, smise di piovere, così Mario uscì allo scoperto, contò le vacche ed erano ancora soltanto trentacinque, così sconcolato, radunò le bestie e scese verso l'alpe.

Durante la discesa pensava a cosa avrebbe detto al Franco e cosa gliene avrebbe dette lui e quanti insulti gli avrebbe fatto dono.

Giunse in vista delle prime cascine e delle stalle, vide il Franco che versava il siero ai maiali, così ne poté dedurre che erano all'incirca le cinque e mezza, quindi era in orario. Arrivò alla cascina del Franco, varcò la soglia e vide "il capo" seduto su uno sgabello da mungitura davanti al camino, mentre fumava, placidamente la sua vecchia pipa di olivo.

Subito chiese: "Sei tornato con tutti i capi?"

Il Mario era terrorizzato, non sapeva cosa dire.

Il Franco lentamente si alzò in piedi, la faccia era già cupa di suo e per via della poca illuminazione diventò ancora più scura.

"Allora?" chiese il Franco.

"Manca la manza del Luigi" disse con un fil di voce il povero ragazzo.

"Lo so benissimo che manca"

"Come?"

"Te l'ho detto questa mattina che la tenevo qui perché è malata e domani la porto al macello!" disse il Franco "Probabilmente non stavi ascoltando, come sempre!"

"Grazie a Dio!" esclamò il Mario.

"Hai avuto fortuna, ti conviene dire una preghiera di ringraziamento!"

"Vado subito!" disse e uscì avviandosi verso la cappella dell'alpe dedicata alla Madonna.

Mentre usciva, Il Franco gli disse di pregare anche per lui per la manza che il giorno dopo avrebbe incontrato l'Onnipotente.